

PREMESSA

L'introduzione vera di questa rassegna biografica è stata stampata in prima edizione da oltre cent'anni... Mi riferisco alla monografia del P. Lodovico Ferretti *La chiesa e il convento di S. Domenico di Fiesole*, edita a Firenze nel 1901, e ristampata a Siena in seconda edizione nel 1992. Il suo autore che allora rivestiva la carica di parroco di questa nostra chiesa e che in seguito dovette assumere quella di vescovo di Colle Val d'Elsa, aveva allora quasi terminato la grande opera di restauro dei suddetti edifici dopo la disastrosa soppressione giacobino-napoleonica del 1808. Questa aveva consegnato il complesso conventuale in mano di privati che l'avevano non solo deturpato nelle sue strutture interne, ma anche spogliato delle principali opere dell'Angelico.

I frati avevano riacquistato il loro convento nel 1879, e solo da qualche anno erano tornati a gestirne la rispettiva parrocchia e a popolarne il convento.

Nel presentare quell'opera monumentale, il P. Ferretti si impegnò a fondo nel descrivere le strutture materiali dell'edificio con relative opere d'arte, sorvolando perlopiù rapidamente sulla pleiade di personaggi che l'avevano abitato. Perciò nella ricorrenza del VI centenario dall'inizio della vita comunitaria riformata nel nuovo complesso edilizio, si è pensato di dare più ampio spazio ai santi religio-

si più celebri che si santificarono tra quelle mura, a cominciare dal celeberrimo suo fondatore, il B. Giovanni Domini.

Logicamente la fondazione del nostro convento nel territorio fiesolano nel 1406 doveva sorgere per iniziativa dei domenicani fiorentini che già da qualche secolo dimoravano in S. Maria Novella. Il terreno stesso in cui venne edificato il nuovo convento fu concesso al B. Giovanni Domini da Fra Jacopo Altoviti, O.P. allora vescovo di Fiesole; ma anche questo illustre prelato proveniva da S. Maria Novella.

Antonino Pierozzi, primo figlio del «conventino» fiesolano era anche lui fiorentino, aggregato all'Ordine domenicano mentre l'edificio era ancora in costruzione; e fu accettato per quel cenobio, come riferisce la Cronaca, ma subito dirottato verso Cortona a compiersi in quella casa l'anno di noviziato.

Sempre in detta Cronaca, redatta sul vivo ricordo dei primi frati all'inizio del secolo successivo, viene registrata nell'anno 1407 la vestizione di Fra Giovanni Pieri (ossia del B. Angelico), nonché la sua professione solenne. Ma nel 1410 questi celeberrimi domenicani dell'osservanza li ritroviamo insieme nel convento di Foligno là rifugiati a motivo dello scisma d'Occidente.

In una rassegna commemorativa e divulgativa come quella che presentiamo al grande pubblico non possiamo indicare l'imponente bibliografia riguardante questi due ultimi personaggi. Ci limitiamo in questa sede a rimandare a qualche saggio eloquente sia dell'uno come dell'altro confratello saliti all'onore degli altari, mediante qualche opera monografica che direttamente li riguarda.

Nell'opera del Ferretti sopra ricordata gli studiosi interessati possono trovare già per lo meno i nomi dei più celebri religiosi del convento fiesolano. Ma dei personaggi più celebri abbiamo voluto descrivere dei profili sommari che

possono dare concretezza alla fama che il convento di S. Domenico di Fiesole ha riscosso nel corso dei suoi sei secoli di storia.

Questa raccolta biografica, com'è facile rilevare, deriva in parte dalla centenaria rivista *Memorie Domenicane* e in parte da altre fonti storiche autorevoli nell'ambito dell'Ordine domenicano. I redattori hanno dovuto affrontare il problema, in alcuni casi, della scarsità delle fonti e degli studi biografici, e in altri della loro sovrabbondanza; per cui appare chiaramente la sproporzione di contenuti tra un personaggio e l'altro indipendentemente dalla loro importanza. Per i primi e più famosi frati si rimanda ovviamente all'abbondante bibliografia.

È chiaro che figure assai originali e innovative, come il B. Giovanni Dominici, il P. Pagnini, il P. Tosini del nostro convento sono cadute nell'oblio e c'è da auspicarne una loro riscoperta.

Per quanto riguarda lo stile diversificato dell'opera esso dipende principalmente dal tentativo di salvare, per quanto possibile, l'originalità linguistica di alcuni autori ottocenteschi che, pur indulgendo alla retorica e alla prolissità, ci hanno trasmesso dati storici preziosi con l'entusiasmo del credente.

Nel 1992 l'opuscolo del Ferretti, sulla chiesa ed il convento fiesolano è stato ristampato e in parte revisionato senza togliere all'opera il suo carattere originale. Esso costituisce, come abbiamo detto in principio, la vera introduzione alla presente compilazione.

Tito S. Centi, O.P.